

musica

**UTO UGHI APRE ALL'OPERA L'«OMAGGIO A ROMA»**  
Uto Ughi apre stasera l'«Omaggio a Roma» al Teatro dell'Opera, dando inizio alla quarta edizione della rassegna musicale, di cui è ideatore. Il Maestro, nelle vesti di direttore e solista, ha scelto le note di Bach (Concerto in la minore per violino, archi e basso continuo) e Haydn (Concerto n.1 in Do Maggiore), mentre l'Orchestra da Camera Bavarese che lo accompagna interpreta Mozart (Serena in Sol Maggiore per archi «Eine Kleine Nachtmusik»), e Grieg (Suite in stile antico in Sol Maggiore per orchestra d'archi «Dai tempi di Holberg»).

help!

«GIRO GIRO TONDO»: LO GIURO, È UN CAPOLAVORO MUSICALE DI RARA FINEZZA

Franco Fabbri

«Che cosa cantare durante un girotondo? Lo sanno i bambini: «Giro giro tondo, casca il mondo, casca la terra, tutti giù per terra!» Non so se l'argomento sia stato già sollevato dai numerosi e contrapposti esgei del movimento dei girotondi, ma la filastroca - per quanto gioiosa - non sembra particolarmente benaugurale. Del suo lato oscuro si erano resi interpreti, non so quanto consapevolmente, i curatori del doppiaggio di 2001: Odissea nello spazio (Kubrick, 1968), che l'avevano fatta cantare al moribondo Hal 9000 (che nella versione originale intona: «Daisy, Daisy, give me your answer do. I'm half crazy all for the love of you...»). Dato che il cinema, soprattutto quello grande e molto visto, crea senso, per almeno una generazione di italiani la più famosa delle filastrocche infantili ha assunto il colore rosso, sanguigno, rifratto dalle unità di calcolo di perspex che

lentamente scivolano fuori dal «corpo» di Hal, uccidendolo. Il mostro, che aveva dominato la vita e causato la morte degli uomini che l'avevano creato e che a lui si erano completamente consegnati, alla fine si arrende, cantando con voce sempre più grave e rallentata la prima canzoncina che era entrata nella sua memoria. Bellissime, famosissime immagini, e suoni molto appropriati. Il «buono» non canta: respira con affanno nel suo scafandro di astronauta, e accenna solo qualche frase a metà, mentre svita inesorabilmente le unità di calcolo. Il «cattivo» fa finta di nulla, si meraviglia, implora, poi regredisce e canta. Una volta tanto, il doppiaggio aggiunge invece che togliere profondità: nell'intonare una melodia che tipicamente si canta insieme, all'unisono, il computer moribondo esprime solitudine e impotenza. Ma Kubrick (anzi, i suoi adattatori) non si è appropriato

completamente del senso di Giro giro tondo. Che resta fortemente legato non solo a una pratica infantile ancora viva, ma anche a un'immagine rivoluzionaria certo non altrettanto presente nella vita di ogni giorno, ma che appartiene agli archetipi della storia contemporanea: le danze in cerchio attorno agli alberi della libertà. Sì, certo, la rivoluzione francese. Fu un decreto della Convenzione, nel 1792, a regolarne l'uso: l'albero della libertà è sormontato da un berretto frigio rosso e adornato di bandiere, ai suoi piedi giurano i magistrati, si bruciano i diplomi nobiliari e si danza la Carmagnola (cito da www.giramondo.com/n9911/storia36.htm, dove si racconta come a Reggio Emilia nel 1796 venne eretto un albero con la scritta: «Tremate o tiranni, tremate o perfidi, alla vista della sacra immagine della libertà!»), e di lì a pochi mesi sarebbe stato

adottato il Tricolore, dando origine alla nostra bandiera). Gioia e rivoluzione, cantavano gli Area nel 1975. E in un'altra canzone dello stesso album (Craci), La mela di Odessa (1920), ci sono questi versi: «Ma dove siamo, ma dove siamo - chiese la mela. Se pensi che il mondo sia piatto allora sei arrivato alla fine del mondo; se credi che il mondo sia tondo allora sali, incomincia un girotondo...» e su quest'ultima parola Demetrio Stratos iniziava uno di quei suoi gorgheggi vertiginosi. Ecco, non possiamo chiedere ai partecipanti ai girotondi attuali altrettanto virtuosismo. Giro giro tondo, del resto, ha una melodia indefinita: «Tutti giù per terra» è una specie di Sprechsang, sfido chiunque a scrivere le note si cantano lì. E se - ricordandosi di Hal e rendendoci felici - la cantasse il nostro flautato Presidente del Consiglio?

# Manu Chao, l'urlo gioioso del clandestino

«Radio Bemba», il nuovo cd dal vivo: tutti i colori del ritmo per i diseredati del mondo

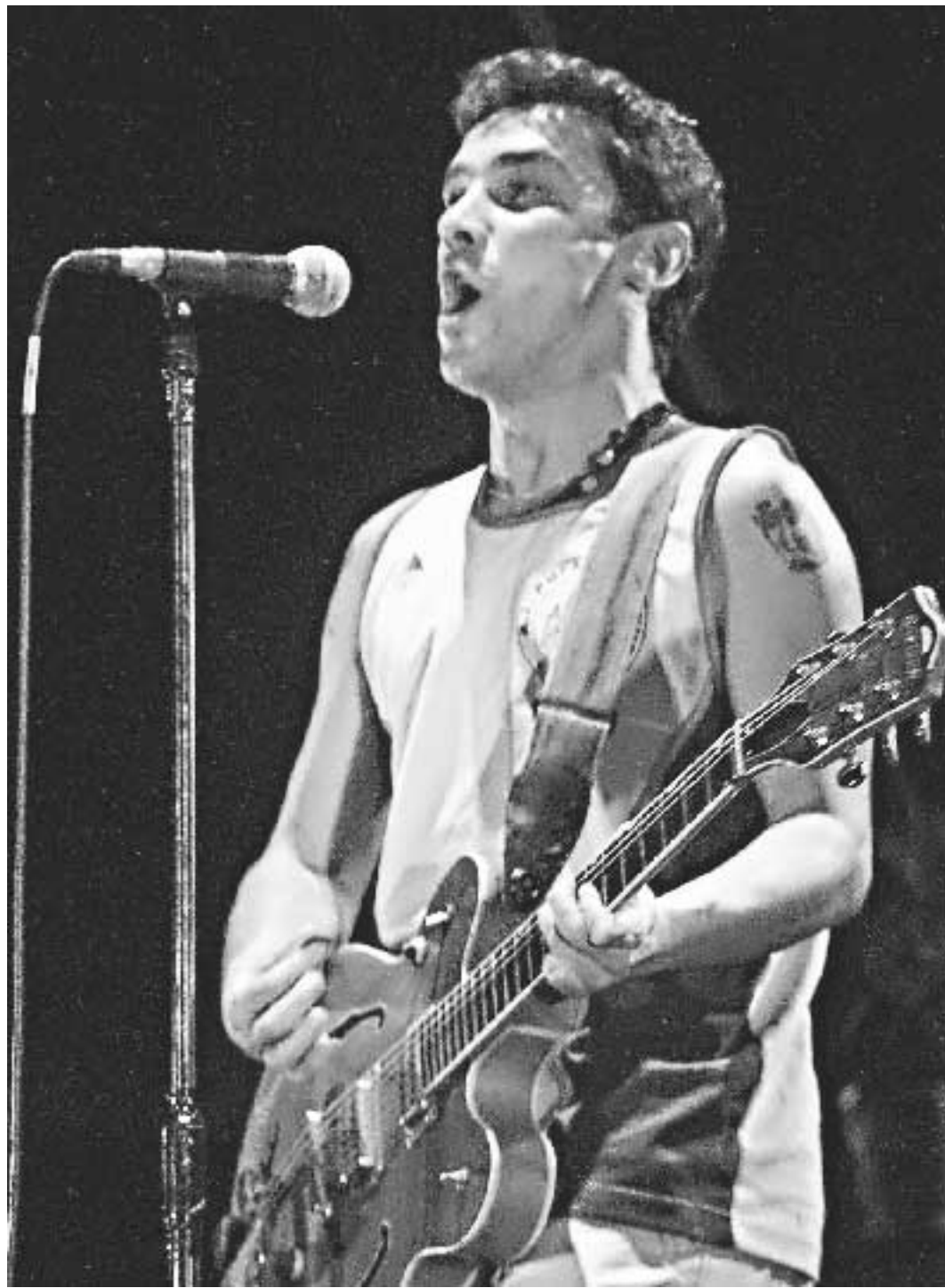
Silvia Boschero

ROMA «È un mondo difficile» grida Manu Chao il clandestino nel travolgente ska che apre il suo nuovo disco dal vivo: frammenti di viaggio ai quattro angoli del pianeta terra sulle tracce di tutti i mondi difficili di cui il nostro folletto prende le parti, amplifica le voci. Nel caso decidiate di mettere sul vostro lettore cd questo *Radio Bemba sound system* sappiate che sarà un viaggio senza sosta per quasi sessanta minuti di festa, di lacrime, di danze sfrenate, di amore, di «molegria», come la chiama lui.

Disco che indulge con festaiolo consapevolezza, come tutti i suoi testi, sul concetto di frontiera, superandolo continuamente. Un disco che urla libertà, diritti, ingiustizie, che invoca allegramente un desiderio comune, comune a tutte le persone che hanno affollato tre anni di concerti dell'ex Manonegra attraverso il mondo; 120 live su tre continenti e oltre un milione di spettatori, spesso in luoghi non «convenzionali», o in posti totalmente improvvisati, perché si sa che a Manu non piace che la sua gente paghi cifre spropositate per vederlo dal vivo: dall'Italia al Sudafrica, dall'amato Sud America agli Stati Uniti. In giro «buscando un ideal para todos», come recita il sottotitolo del disco, cercando un ideale, un ideale per tutti.

In realtà *Radio Bemba sound system* è stato registrato in due date parigine dello scorso anno e poi rimontato abilmente dallo stesso Manu, imbastito come al solito dei frammenti sonori della grande Babilonia, di voci, di atmosfere, come a diventare un radio in sottopetto (Radio Bemba appunto), un grillo parlante rumoroso che ci suggerisce all'orecchio realtà scomode. Volutamente non è un disco pulito, perché Manu è tipo che la purezza non la cerca nel suono, ma in uno stile di vita così limpido da riuscire a trasformarlo in un nuovo idolo dei popoli «in via di sviluppo», degno erede del suo eroe Bob Marley, come ebbe a dire Alessandro Robecchi nella sua biografia uscita un paio di anni fa (un secondo libro uscirà a breve, assieme ad un Dvd, a firma di Marco Mathieu).

Eroe dei mondi che non hanno voce, ma anche dei movimenti che animano il globo. È un ricordo ancora fresco quello della splendida tournée italiana, di quando il clandestino suonò durante i giorni del G8 genovese (era il 17 luglio e Radio Popolare trasmise un concerto temutissimo dai politici di turno che gli chiesero di non fomentare le folle), di quando monopolizzò l'attenzione di oltre centomila persone nel concerto milanese di piazza Duomo, e di quando, dopo i drammatici fatti di piazza Alimonda a Genova del 21 luglio, Manu



Manu Chao

decise di cambiare in corsa il testo di un pezzo di *Proxima estacion esperanza* cantando dai palchi: «Que paso que paso? Che cosa è successo? Che cosa è successo? La polizia ha ucciso... strage a Genova!».

Tante canzoni mixate assieme al ritmo di rumba, son, ska, reggae, con la tromba sfrenata del nostro Roy Paci e gli altri del Sound System. Canzoni tratte dai suoi album solisti ma anche dal glorioso passato della Manonegra (come *Casa Babylon*, *King Kong Five*, *The Monkey*), la più grande band rock che

la Francia (meticcica) abbia mai avuto, oltre a quel *Pinocchio*, tratto dal tema del film di Comencini, che allo scorso Independent festival di Bologna aveva dedicato al nostro presidente del consiglio Silvio Berlusconi.

E poi qualcosa di nuovo e scintillante, come quella *Mr Bobby* che ha anticipato l'uscita del disco e altro non è che un'accorata dedica-appello proprio al Marley salvatore dell'umanità. «Qualche volta sogno la realtà, qualche volta mi sento così solo, qualche volta sogno un mondo selvaggio, qualche volta mi

sento così solo... hey Bobby Marley, dimmi qualcosa di buono, questo mondo va allo sfascio, è un'emergenza. Stanotte sogno la fratellanza, stanotte dico: un giorno, un giorno i miei sogni saranno realtà, come mi ha detto Bobby».

Una preghiera laica, un sogno ad occhi aperti che si chiude piombando violentemente sulla terra con un'amarissima riflessione: «La politica ha bisogno di sangue, di crisi, di uomini, di voti. Per questo caro amico, è chiaro che la politica altro non è che violenza».

## CLANDESTINO

*Vado solo con la mia pena da sola va la mia condanna correre è il mio destino per fregare la legge. Perso nel cuore della grande Babilonia mi chiamano Il Clandestino perché non porto documenti. In una città del nord me ne andai a lavorare la mia vita la lasciai tra Ceuta e Gibilterra. Sono una razza nel mare un fantasma nella città la mia vita va proibita dice l'autorità. Solo vado con la mia pena sola va la mia condanna correre è il mio destino perché non porto documenti perso nel cuore della grande Babilonia mi chiamano Il Clandestino sono il fuorilegge. Manonegra clandestino peruviano clandestino africano clandestino marjuana illegale. Algerino clandestino nigeriano clandestino boliviano clandestino marjuana illegale*

## Tormentone Noir Desir Dal 2 ottobre la tournée in Italia

Anarcoidi, poetici, oscuri e schivi, i *Noir Desir*, da oltre dieci anni brillante realtà del panorama rock indipendente francese, probabilmente sarebbero passati anche questa volta inosservati se i network radiofonici italiani non si fossero a sorpresa innamorati di un loro leggero e malinconico pezzo, «Le vent nous portera», condotto dalla chitarra dell'amico Manu Chao. Certo che il successo nel Belpaese non li ha smossi di una virgola dalla loro proverbiale coerenza, quella che il cantante Bertrand Cantat, ha sottolineato essere «una questione etica». Dopo aver rifiutato palate di soldi per uno spot di telefonata mobile nonché tutte le apparizioni televisive (dal *Festivalbar a Top of the Pops*), finalmente toccheranno il suolo del Belpaese nel modo che preferiscono, ovvero per una serie di concerti. Attesissimi per tre date: la prima a Roma il prossimo 2 ottobre, e poi il 4 a Bologna e il 5 a Milano.

si.bo.

Depardieu, Malkovich, Amendola e la Rossellini tra le star della megafiction coprodotta dalla tv di Stato che sarà presentata domani sera in pompa magna a Roma

# «Napoleone», la Rai riparte dal super-superkolossal

Silvia Garambois

ROMA A Venezia hanno abolito la passerella per carezza di star? A Roma la improvvisano domani sera ai piedi del cavallone della Rai, dove sfileranno i «divi» della mega-super-stra-produzione europea *Napoleone* (quattrocento minuti di film per 80 miliardi di vecchie lire): guidati da Gérard Depardieu, sfileranno Anouk Aimée («ci sarò, non ci sarò, si partecipo...»), Christian Clavier, Claudio Amendola, Ennio Fantastichini, mentre Isabella Rossellini si affaccerà da megaschermo in diretta interattiva da New York. Mancherà John Malkovich, ma tant'è. È la più grande fiction europea mai prodotta, eppure la Rai - che ha partecipato

con un investimento di 12 miliardi - annuncia una «sera non mondana», nessuna festa, nessun ospite illustre tra il pubblico, accesso riservato ai critici, bene che va arriva Agostino Sacà. La Rai è riuscita a conquistare l'anteprima mondiale dello sceneggiato co-prodotto con la tv pubblica francese e con quella tedesca (oltre ad altri partner privati), battendo sul tempo persino la Francia, che aveva deciso e organizzato solo per martedì prossimo la grande festa di presentazione dello sceneggiato, sulla tomba di Napoleone agli Invalides: e quella si sarà una grande festa, molto elitaria (grandeur parigina), dove è annunciata persino la presenza di Jacques Chirac.

Il colpaccio della Rai, che ha soffiato a Parigi il «suo» Napoleone, nasce

invece da una impuntatura del direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, il quale ha prosaicamente deciso di iniziare la stagione degli sceneggiati «alla grande» (per tirar su gli ascolti prima dell'inverno) e di partire con la messa in onda proprio martedì 17, in barba ai pro-verbi nazionali e agli sgarbi internazionali. Poi, però, nessuno a viale Mazzini ha scelto di farne una «festa napoletonica»... Depardieu non poteva comunque mancare: ha ormai assunto il ruolo di una «Marianna» al maschile, nuovo simbolo della tradizione della sua terra (indimenticabile enorme Obelix, adesso è un appassionato Fouché, ministro di polizia e consigliere di Napoleone); in questo caso è anche uno dei padri del progetto, cioè la trasposizione cinematografica dei fortunati libri di Max

Gallo, dal successo editoriale in tutta Europa, e co-produttore del film con la sua società (quella con cui ha già prodotto per la tv anche *I miserabili*). Che aspettarsi da questo racconto a cavallo tra le grandi imprese storiche del generale Bonaparte e i tormenti dell'uomo? Una miniserie in 4 puntate - come annunciata in modo minimalista la Rai -, un kolossal d'altri tempi - come suggeriscono cifre e star -, quattro film «bellissimi» - come confidano a Raiffion? Le indiscrezioni annunciano grandi ed epiche scene di battaglie ma anche una «emozionante» storia d'amore tra Depardieu e la Rossellini. E proprio per la Rossellini, nei panni di Josephine Beauharnais, è annunciata una grande prova d'attrice.

Il *Napoleone* televisivo non sarà un

feuilleton (una severa ricostruzione storica dovrebbe impedirlo) ma il mestieraccio del regista Yves Simoneau è in questo caso la chiave per toccare diverse chiavi tele-emoive. A proposito della ricostruzione storica: non solo i costumi sono rigorosamente simili a quelli d'epoca, ma persino per gli ambienti è stato scelto di girare nei luoghi reali - quando possibile - evitando la ricostruzione in studio. Cioè l'isola di Sant'Elena e le sue scogliere, sulle cui immagini si apre il film, non è un ambiente ricostruito in Normandia, ma la vera isola ripresa evitando i pali della corrente elettrica, ed ugualmente la troupe e gli attori si sono mossi all'interno del vero Palazzo di Versailles, dell'Hotel Tayllerand, nei giardini delle Tuileries...

## altri fatti

### LA VENTURA INVITA SANTORO A «QUELLI CHE IL CALCIO»

Michele Santoro tornerà su Raidue come ospite di «Quelli che il calcio», programma condotto da Simona Ventura che prenderà il via domenica prossima. Dopo l'esclusione di «Sciusecià» e ancora senza un suo programma, Santoro doveva prendere parte alla trasmissione per la puntata d'esordio, ma sarà impegnato a Orvieto per una riunione della Margherita. «Ci andrò in una delle puntate successive - spiega il giornalista - da tifoso della Salernitana». Nessun imbarazzo a tornare a Raidue per il conduttore: «Sono un dipendente Rai - afferma infatti Santoro - non credo proprio che qualcuno possa avere niente da ridire sulla mia partecipazione come ospite ad un programma».

### RASSEGNA DEL CINEMA UNGHERESE A ROMA

Undici film prodotti negli anni novanta nell'Ungheria postcomunista ed omaggi a Istvan Gaal e Miklos Jancso saranno proiettati a Roma dal 12 al 23 settembre durante la Manifestazione Hungarocinema, nell'ambito della stagione della cultura in Italia. Organizzato da Cinecittà holding il Festival si fonda su un rapporto culturale e cinematografico privilegiato tra i due paesi. Tra i tanti film si avrà la possibilità di rivedere capolavori quali *I disperati di Sandor*, *Silenzio e grido* e *Vizi privati e pubbliche virtù* di Jancso.

### GRANDE SUCCESSO IL CORTO DEL MEDITERRANEO

La prima edizione del Festival nazionale del Cortometraggio che si è svolta a Villamare, in provincia di Salerno, è stata vinta da Andrea Lato con il corto *L'incrocio*. Il Festival, intitolato «Mediterraneo in Cortomare in movimento» ha ottenuto un grande successo di critica e di pubblico.

### IL FESTIVAL DELLE ARTI IN SCENA A PARMA

E' ancora in corso il Festival Natura Dei Teatri con dieci spettacoli di teatro, danza e concerti dal 13 al 15 settembre. Il festival internazionale delle arti, organizzato da Lenz Rifrazioni a Parma e dintorni, prevede una giornata completamente dedicata alla danza, sabato 14, mentre nella giornata conclusiva verranno messe in scena le due celebri fiabe dei fratelli Grimm: *Cenerentola* e *Biancaneve*.

### PER IL PINOCCHIO DI BENIGNI BIGLIETTI ON-LINE

Acquistabili su Internet, collegandosi ai siti [www.35mm.it](http://www.35mm.it) e [www.medusa-cinema.it](http://www.medusa-cinema.it) i biglietti per assistere alla proiezione del film *Pinocchio* di Roberto Benigni che uscirà nelle sale l'11 ottobre. L'acquisto dei tagliandi è realizzabile per le sale Medusa di Milano, Bologna e, a breve, anche di Roma.

**RASSEGNA STAMPA**  
+ Radio, Tv, Web...

L'ECO DELLA STAMPA è tra i più importanti operatori europei nell'industria del MEDIA MONITORING. Essere un partner affidabile per chi - in qualsiasi struttura pubblica o privata - opera nell'area della comunicazione o del marketing è da oltre 100 anni la nostra missione. Anche grazie ai servizi di ECOSTAMPA Media Monitor SpA (media monitoring, software, web press releases, media analysis, directory...) ogni giorno migliaia di nostri Clienti apprezzano l'efficacia delle loro Divisioni Marketing e Comunicazione, disponendo di maggiori risorse interne da dedicare alle attività con più alto valore aggiunto.

**L'ECO DELLA STAMPA®**  
L'informazione su misura.

Se desiderate saperne di più «fare una prova», contattateci!  
Tel 02.748.113.1 - Fax 02.748.113.444  
E-mail [sales\\_dept@ecostampa.it](mailto:sales_dept@ecostampa.it)

Nome.....  
Cognome.....  
Indirizzo.....  
C.A.P.....  
Città.....  
Prov.....  
Tel.....  
Fax.....  
E-mail.....

ECOSTAMPA MEDIA MONITOR SpA  
Via Compagnoni 28 - 20129 Milano

[www.ecostampa.it](http://www.ecostampa.it)